

senza neppur avere veduto la faccia del nemico; niuna umana impresa esser sicura, meno poi l'esito delle battaglie, ma a bene sperare confortavano e il numero delle navi e degli armati, e la maestria nell'evoluzioni, e sopra tutto la benedizione di Dio, che alle armi impuguate per sì bella causa benedirebbe. Laonde la flotta si diresse alla volta di Cefalonia per farsi incontro alla turca che sapevano esser allora nel golfo di *Lepanto*, e comandata da Ali pascià. La mattina de' 7 ottobre 1571 sul levar del sole l'armata della lega si trovò verso gli scogli dell'isole *Echinardi* o *Curzolari*. Ali alla notizia dell'avvicinamento dell'armata cristiana le si mosse incontro da *Lepanto*, affidando l'ala destra della sua flotta a *Mehe-met Sciaulak*, e la sinistra ad *Occhiali*, mentr'egli con *Pertaù pascià* si collocò al centro; altre barche dispose sotto diversi capitani al soccorso. Leggo nel *Sereno*, che i turchi nel corno destro avevano 55 galee, nel sinistro 84, nella battaglia 96 tutte ad un paro, con 10 dietro alla reale del pascià, seguite da 30 fuste e da alquante altre galee. Già notai altrove, che ne tratta *Girolamo Catena nella Pita del gloriosissimo Papa Pio V*, aggiuntovi i nomi delle galee e de' capitani cristiani e turchi, che si trovarono alla battaglia navale, col disegno di essa e altri particolari, Roma 1647. Anche il cav. *Mutinelli* pubblicò negli *Annali Urbani: L'ordine delle galere et le insegne loro con li fanò, nomi et cognomi delli magnifici et generosi patroni di esse, che si ritrovorno nell'armata della s. Lega, al tempo della vittoriosa et miracolosa impresa ottenuta et fatta con lo aiuto divino, contra l'orgogliosa et suprema armata Turchesca. Fidemmente posto in luce in Venetia, apresso Giovan Francesco Camotio 1571*. Così le due armate si scontrarono. Il *Venier* notò l'insubordinazione dell'armata alleata e le difficoltà superate nel ridurla al combattimento, le sopraffazioni e insolenze

degli spagnuoli, cose tutte che lo fecero disperare. I turchi credevano che la flotta fuggisse, chiamando i cristiani galline bagnate. Era già il sole alto sull'orizzonte, chiarissimo il giorno, quieti i venti che l'aveano conturbato, il mare in perfetta bonaccia. Dato il segno della battaglia, tutti con allegrissima voce rispondevano: *Vittoria Vittoria*. D. Giovanni armatosi e montato sopra una fregata (con tal vocabolo dicevasi allora un piccolo naviglio da remo) andava intorno sollecitando, incoraggiando ognuno: ricordava l'occasione di combattere, il pericolo, la necessità, la gloria, le magnifiche spoglie che dalla vittoria riporterebbero. Nè minor diligenza usò il generale veneto *Venier*. Altrettanto fece il *Colonna*, e tutti gli altri capitani animando con sermoni i propri soldati. Il simile fecero i gesuiti ch'erano colle galee di Spagna, ed alcuni cappuccini mandati dal Papa colle sue galee, mediante caldissime esortazioni, inalberando ne' luoghi più eminenti l'adorabile immagine di Gesù Crocefisso, dicendo sotto la sua protezione l'orgoglio ottomano sarebbe fiaccato. Nella galea reale di d. Giovanni s'innalzò il gran stendardo della sagra lega, mandato dal Papa con ingiunzione di non potersi spiegare che nel dì della battaglia. Eravi espresso in gran figura il Nostro Signore Crocefisso dipinto, e con caldisime e giubilanti preci fu salutato da tutta quanta l'armata in ginocchio, co' suoni fragorosi delle trombe e de' pifferi. Frattanto uscivano continuamente le galee fuor degli scogli e tutta l'armata si distese in alto mare e si dispose in ordinanza, occupando lo spazio di forse 4 miglia. Stava alla destra il *Doria*, il provveditore *Barbarigo* colla sinistra piegò verso terra, fermandosi nel mezzo i 3 generali spagnuolo, romano e veneto, colla battaglia. Fanò 1, *La Patrona Real* andava per poppa de' generali, come il Fanò 3, *La Capitania del Comandator maggiore*. Erano di d. Giovan-